

Col blocco dell'horeca le cantine rischiano di arrivare alla vendemmia con le botti piene

# Covid-19 strozza anche il vino

## La filiera: giusto aver annullato il Vinitaly. Servono aiuti

DI ANDREA SETTEFONTI

**D**ecisione sofferta, ma l'unica da prendere, quella di posticipare il **Vinitaly** direttamente al 2021. La filiera del vino è unanime nel commentare la scelta di **Veronafiere**. Ma adesso è da capire quando l'emergenza finirà, quando sarà possibile ripartire. Perché c'è da pensare alla vendemmia prossima. Come fa notare **Riccardo Cotarella** presidente di **Assoenologi**. «Il rischio è di arrivarci con le cantine piene. Sarebbe un grosso problema, sia finanziario, sia materiale e anche morale per non avere posto dove mettere l'uva. Per questo abbiamo allo studio alcune soluzioni, come la distillazione di sostegno ad un prezzo leggermente al di sopra di mercato che oggi è davvero bassissimo». L'annullamento della 54esima edizione è stata condivisa da tutti. «Il diffondersi della pandemia avrebbe im-

pedito l'arrivo di buyer e operatori dai più importanti Paesi di destinazione del nostro export, rischiando una edizione sotto-tono che avrebbe danneggiato sia noi produttori che l'immagine dello stesso Vinitaly», commenta **Paolo Castelletti** segretario generale di **Unione Italiana Vini**. Scelta che, per lo stesso Castelletti non avrà ricadute dirette. «Le ripercussioni non verranno tanto dalla mancata realizzazione del Vinitaly quanto dalla situazione generale che stiamo vivendo. I cui effetti, in termini di impatto economico, sono ancora difficilmente definibili». Le difficoltà sono tutte legate al mercato. Perché, come evidenzia **Luca Rigotti**, responsabile settore vino **Alleanza delle Cooperative**, «le aziende, con grande fatica nella gestione, con tutte le protezioni, vanno avanti, lavorano, cercano in tutti i modi di sostenere una economia. Ma è tutto è bloccato, i canali horeca, il turismo, la Pasqua

è persa. Per fortuna, anche se la situazione cambia giorno per giorno, il mercato estero sembra tenere». A proposito di mercato, Cotarella tiene a far notare, che per le vendite domestiche «l'impennata nelle vendite di questi ultimi giorni non è un indizio duraturo, ma è dovuto al fatto che la gente ha fatto il pieno di tutto.

È un flash positivo su cui non fare affidamento, è tutto fermo. L'horeca oltre a non comprare, ha grande difficoltà anche a pagare i vini venduti». L'obiettivo è fare ripartire il sistema. **Riccardo Ricci Cubatro**, presidente di **Federdoc**, osserva: «Il vino e i prodotti made in Italy sono messaggi positivi e noi adesso dobbiamo trasmettere messaggi positivi. Anche se a pesare è l'incertezza di

q u a n t o possa essere lungo questo momento, se durerà giorni, settimane o mesi. Ma non ci possiamo fermare, siamo nelle seconde linee e stiamo lavorando». Per cercare di reggere alle difficoltà del momento, la filiera del vino (Confagricoltura, Cia, Copagri, Alleanza delle Cooperative Italiane, Unione italiana Vini, Federvini, Federdoc e Assoenologi) ha scritto alla ministra delle politiche agricole, **Teresa Bellanova**, per chiedere misure straordinarie. «Abbiamo chiesto una serie di interventi per rendere più flessibili le procedure per utilizzare fondi e opportunità messe in campo a livello europeo e nazionale», conclude Castelletti.

© Riproduzione riservata

